

La «riscoperta» dell'Est da parte dei governi e dell'industria occidentale

L'Europa socialista al centro dello sviluppo continentale

La Conferenza di Bucarest e l'idea della sicurezza collettiva - Il dialogo sul terreno economico - Incontro a Praga tra cattolici e marxisti Come anche il cardinale Koenig può diventare «un mezzo comunista»

L'Europa socialista non è più da scoprire. Non lo dico ovviamente per noi, che abbiamo sempre segnalato e apprezzato, anche nei momenti difficili, la grande e genuina rinnovatrice dell'esperienza di fermata nel dopoguerra di questo Oriente europeo. Essa non è più da scoprire nemmeno per gli altri. Negli ultimi anni l'hanno scoperta i giornalisti, che ne scrivono molto più spesso di noi, di rado, anche accuratamente, i grandi quotidiani hanno specializzato servizi per seppure gli avvenimenti. L'hanno scoperta gli agenti delle grandi imprese capitalistiche dell'Occidente europeo, che in più di un caso garrigiano fra loro per contendersi la spina dorsale di un certo Paese. L'hanno infine scoperta i politici, anche coloro che erano una volta più restii, come De Gaulle, Johnson, Kiesinger, ciascuno a suo modo e per scopi suoi, avanzano offerte all'Europa socialista. Per parte nostra, l'opinione italiana si parla ormai di una necessaria «cooperazione» con l'Est.

Non tutto è impido in questa riscoperta. Ognuno, purché all'Est con le sue riposte intenzioni. Johnson pensa al Vietnam. Il nuovo governo di Bonn, caduto le speranze di una riscoperta della Germania democratica, spera di riuscire per altra via a isolare il governo di Berlino. De Gaulle cerca, da quando ha il nuovo ruolo, più attivo e prestigioso, per la Francia in Europa. Le grandi imprese capitalistiche mirano alla sua espansione. Altri si propongono di sfruttare le difficoltà contingenti che questo o quel Paese può attraversare, di trovare una politica per agire di nuovo al loro interno, di «inserirsi» come si dice con un termine di recente in voga, a battuti che si svolgono all'Est. Tutti i circoli politici dell'imperialismo sperano «di riuscire a mettere in moto le spinte socialisti contro l'altro». Questi sono i calcoli sulla carta. Nulla dice però che alla fine i conti debbano tornare.

Immanzito, nell'Europa socialista le riposte intenzioni dei vari gruppi occidentali sono consustanziate, anche per chi sono abbastanza trasparenti. Se ne tiene conto, quindi, E, comunque, si pensa che in qualsiasi dialogo possa profilarsi a parlare si sa sempre in due. Johnson sinora non ha avuto in risposta altro che rinnovati impegni di neutralità e di aiutare il Vietnam. Bonn trova crescenti difficoltà a salvare la «dottrina Hallstein» secondo cui nessun governo avrebbe dovuto avere rapporti diplomatici con il regime di Berlino. De Gaulle, col suo slogan «l'Europa nell'Atlantico agli Urali», si richiama al discorso sull'unità europea che sembrava «chiuso» nel MEC. Isolate una volta dall'Est, le democrazie socialiste dell'Occidente ritrovano legami che non potranno essere rotti nuovamente senza un danno serio. Quando la Fiat stringe accordi con l'URSS e la Polonia, la propaganda capitalista in Italia mette solo l'accento sul riconoscimento che viene così offerto all'esperienza di una ditta occidentale: ci si guarda dal dire che, senza quell'accordo, quella stessa ditta si sarebbe probabilmente trovata ben presto in serie difficoltà. Così è per la circolazione delle

idee. Nonché questa può essere a senso unico. Se alcune tesi dell'Est potranno penetrare nei Paesi socialisti, bisognerà rassegnarsi anche al contrario. Lotta politica, insomma, non si arresta. Anch'essa acquista tuttavia nuove forme, che sono per fortuna sempre più lontane da quelle della «guerra fredda». Ciò vale soprattutto per l'Europa, che rimasta unita all'aggressione americana contro il Vietnam, quando non l'ha esplicitamente condannata, come è il caso della Francia. A questo punto è interessante chiedersi qual è la disposizione di spirito che si incontra nell'Est socialista di fronte alle prospettive nuove di un dialogo europeo. Ebbene, una visita nelle sue principali capitali e suburbane per chiarire quanto la mentalità che oggi vi regna sia aperta a simili possibilità. Tutta la storia degli ultimi anni ha preparato in quel Paese a una visione europea dei problemi del continente. La lunga battaglia, ancora in corso, per il riconoscimento di una nuova realtà. Ognuno di essi ha intensificato i suoi rapporti con singoli Paesi del mondo, ma ha anche reso visibile dalla buona volontà dell'interlocutore. Oggi si è disposti a fare anche di più. Nel maggio scorso la stampa occidentale fece improvvisamente un gran rumore quando il leader romeno, Ceausescu, dichiarò che anche il trattato di Varsavia non aveva soppresso nel quadro di uno scioglimento delle alleanze contrapposte in Europa. Questa dichiarazione fu presentata quasi come un'improvvisa svolta, ma, se si pensa che, dopo, nella stessa Bucarest, tutti i Paesi che aderiscono al trattato di Varsavia ripetevano insieme la stessa affermazione. Da allora questa idea della sicurezza collettiva sul nostro continente, come primo vero progresso verso una sua maggiore unità, ha fatto alcuni passi avanti anche all'Est, dove, come è noto, questa ha un'importanza di tutto rilievo. C'è ancora molto cammino da compiere su questa strada. Essa ha un valore intrinseco, mentre finché l'Occidente non comprenderà che fra i Paesi socialisti d'Europa ve ne è uno che è tedesco. La Repubblica democratica in Germania è una realtà. Bisogna riconoscerlo. In un momento, essa è una conquista del socialismo. Ed è nello stesso tempo un'au-

teriore garanzia per tutti i Paesi che hanno più sofferto dell'imperialismo tedesco contro il ripetersi delle sue avventure. Il nuovo governo di Bonn ha presentato come una concessione la «rinuncia» agli accordi di Mosca. Ci sarebbe da fregarsi gli occhi per essere ben certi di non essersi addormentati trent'anni fa. Quegli accordi erano stati fatti con Mussolini ed Hitler e furono l'inizio della seconda guerra mondiale. Che i tedeschi dell'Ovest potessero ancora pensare di ripetersi in un simile modo, dimostra semplicemente quanto fossero fuori del tempo. Sono più di vent'anni che il mondo ha visto un tentativo di una vittoria sul nazismo d'Europa e cambiato. In questo cambio di mentalità è la Repubblica democratica tedesca. Bisogna riconoscere questa Europa così come la guerra civile ha visto una vittoria di storia l'hanno modellata coi suoi nuovi confini, con le sue realtà sociali e strutturali. La stessa unità della Germania potrà ricominciare solo quando si sarà ammesso questo fatto.

In Sicilia

Manifestazione unitaria per la Giunta ad Adrano

Hanno partecipato i rappresentanti di PCI, PSIUP, PSU e cattolici

**DAL CORRISPONDENTE CATANIA, 12 febbraio.** Mentre la Sicilia è prossima alla scadenza elettorale per il rinnovo dell'assemblea regionale, in molti centri dell'isola, da Gela ad Adrano, si è avuta una positiva soluzione unitaria alla grave crisi dei partiti. I dirigenti di questa rinnovata unità delle sinistre e riteniamo che essa vada estesa nella battaglia elettorale per dare una efficace risposta alla tracollata della DC, per offrire una valida alternativa alla formula di centro-sinistra, per ridurre il prestigio delle istituzioni autonomiche. Dalla Sicilia può venire oggi una indicazione per uno sbocco possibile nei grandi centri battagliera vita politica dell'intero Paese.

Questo ha affermato il compagno Ennio, a capo della segreteria del partito, nel corso di un grande comizio ad Adrano, uno dei più importanti centri della Sicilia. In questa città, hanno parlato anche il sindaco, compagno Maccarone, e l'assessore Maueri del PSU. La manifestazione unitaria era stata indetta per celebrare il successo conseguito dalle sinistre unite con la elezione di un sindaco comunista e di una giunta democratica. Tale elezione, resa possibile dal voto dei consiglieri comunisti, socialisti, unitari e di un cattolico dissidente, ha portato all'isolamento del gruppo di potere democristiano. Questo pretendeva d'imporre un'assurda discriminazione anticomunista che avrebbe portato allo scioglimento del Consiglio e alla gestione commissariale. La cittadinanza di Adrano non solo ha respinto ma ha sullanato con entusiasmo la formazione di una giunta che si ripromette di avviare, nella costante ricerca dell'unità delle sinistre, il più largo dialogo e la più ampia collaborazione con i rappresentanti di tutti i partiti politici, democratici e progressisti.

Questo è il significato della partecipazione massiccia di dirigenti e militanti socialisti e di lavoratori cattolici al grande comizio che ha preceduto il comizio.

**Sante Di Paola**

Diffusa dopo la conferenza di Pisa

Documento dei rettori contro la democrazia negli atenei

**DAL CORRISPONDENTE PISA, 12 febbraio.** La conferenza dei rettori riunita nella scuola normale superiore si è conclusa nella tarda nottata di ieri. Era stata preceduta da una riunione del comitato di presidenza che si è svolta in un clima di tensione per l'intervento di carabinieri e «elere» contro gli studenti che occupavano l'Ateneo.

I lavori della conferenza, in un clima di tensione, si sono conclusi in una lunga sessione di lavoro che anche fra i rettori vi sono contrasti sulla posizione da assumere nei confronti delle occupazioni che hanno investito la università italiana. Al termine dei lavori è stato inviato un documento ai presidenti del Senato e della Camera, al presidente e al vice presidente del Consiglio al ministro dell'Istruzione, ai presidenti delle commissioni parlamentari per la Pubblica Istruzione, ai presidenti dei gruppi presenti nei due rami del Parlamento.

Il contenuto di esso — e un trito sui problemi della autonomia universitaria, del dottorato di ricerca, dei diritti e doveri dei docenti e degli studenti, dell'attività di università — sarà reso noto nei prossimi giorni. Per ora ci si è limitati a consegnare alla stampa un breve comunicato che rappresenta un grave attacco a tutte le categorie scese in lotta in questi giorni e che si preparano a riprendere la battaglia per la riforma democratica subito dopo la sessione di esami di febbraio.

**Morto il sacerdote pacifista A. J. Muste**  
NEW YORK, 12 febbraio. — Il reverendo Abraham Johannes Muste, uno dei più noti pacifisti americani, è morto la scorsa notte per crisi cardiaca. Muste era nato 82 anni fa in Olanda, ma a sei anni si era stabilito negli Stati Uniti, dove per la sua intensa attività in favore della pace era soprannominato «il Gandhi americano». Una ventina di giorni fa era tornato dal Vietnam del Nord, dove insieme ad altri esponenti pacifisti americani dell'Europa aveva visitato le zone bombardate dagli aggressori USA e aveva avuto colloqui con Ho Chi Minh

Alessandro Cardulli

Giuseppe Boffa

Operata Indira Gandhi



NUOVA DELHI — Il Primo ministro indiano Indira Gandhi, il capo avvolto in un foulard ed il naso ingessato, saluta congiungendo le mani all'altezza del viso, secondo l'usanza indiana, mentre lascia l'ospedale dopo l'intervento chirurgico. Come è noto Indira Gandhi rimane ferita giorni or sono da una pietra lanciata da un dimostrante durante un giro elettorale nell'India orientale. (Telefoto AP)

In due giorni di ferocce repressione

Aden: nove arabi uccisi dai colonialisti britannici

**ADEN, 12 febbraio.** Le forze colonialiste inglesi ad Aden hanno scatenato due giorni di ferocce repressione nella città dove la popolazione è stata costretta a un sciopero di protesta nell'ottavo anniversario della fondazione da parte del governo britannico della Federazione dell'Arabia meridionale. Il bilancio della repressione è tragico: nove arabi uccisi e diverse decine feriti. Ma si tratta di cifre provvisorie. Per due giorni le forze militari inglesi hanno compiuto ininterrottamente incursioni nei quartieri della città sparando lanciando bombe e arrestando seicento persone.

Per decisione del governo e del Partito comunista cinese

A Pechino l'esercito assume il controllo della polizia

I diplomatici sovietici possono ristabilire «relazioni normali con le varie istituzioni di Pechino»

**TOKIO, 12 febbraio.** Da ieri l'esercito cinese ha assunto il controllo della polizia di Pechino e ha istituito un apposito comitato militare di controllo diretto da tre ufficiali: Mao Tse-tung, Liu Cuan-shan e Wang Keng-ying. Quest'intervento militare — del quale per primo ha dato notizia un giornale giapponese, il *Matzu Shimbun* — è stato attuato in base ad un proclama in tre punti pubblicato dal governo e dal Comitato centrale del PCC a Pechino, nel quale si dichiara che l'attuale situazione di crisi è dovuta ad una «situazione di confusione» e che l'esercito deve intervenire per ristabilire l'ordine. Il proclama del governo di Pechino e del C.C. del PCC dichiara che il comitato militare di controllo avrà il compito di supervisione in tutte le sedi della Commissione di sicurezza (polizia) nella capitale cinese.

Il premier sovietico: «Dobbiamo farne un'occasione storica»

Conclusa la visita di Kossighin a Londra

Un ultimo colloquio con Wilson a Chequers - Fiori sulla tomba di Marx - Oggi il comunicato ufficiale

**LONDRA, 12 febbraio.** Kossighin si è oggi di nuovo incontrato con Wilson a Chequers, la residenza di campagna del Primo ministro inglese. Al momento in cui scrive il comunicato è tuttora in corso. Da esso emergerà il comunicato conclusivo che sarà reso pubblico domani al momento della partenza del Premier sovietico dall'Inghilterra.

Bonn

I liberali per il riconoscimento «de facto» della RDT

**BONN, 12 febbraio.** Il presidente della Partito liberale tedesco, Erich Mende, ha detto che la Germania occidentale dovrebbe riconoscere «de facto» la RDT in quanto il processo di riunificazione prevederà senz'altro una fase in cui i rappresentanti delle due Germanie si riuniranno intorno a un tavolo per discutere l'ordine di un'opposizione, dopo aver smentito le recenti voci di sue eventuali dimissioni, ha detto che si richiederà fra breve all'URSS per una visita di informazione.

MOSCA: interventi della «Pravda» e delle «Isvestia»

La stampa condanna le dichiarazioni di Rusk

L'URSS manterrà in ogni circostanza i suoi impegni in sostegno alla lotta del popolo vietnamita

DALLA REDAZIONE

**MOSCA, 12 febbraio.** «Rusk ha battuto ogni record d'ipocrisia e di cinismo quando ha dichiarato che la posizione americana sui negoziati per il Vietnam», ha scritto Yuri Zukov sulla *Pravda* di stamano commentando le recenti conferenze stampa del segretario di Stato americano. Zukov ricorda che fino a qualche tempo fa gli americani erano soliti affermare di essere pronti ad andare anche in capo al mondo pur di iniziare negoziati di pace: ma ecci che in risposta ad una precisa posizione vietnamita (quella illustrata recentemente dal ministro degli Esteri di Hanoi, secondo quale è partito dopo la cessazione incondizionata dei bombardamenti e di ogni altra azione militare contro il Vietnam) non solo non ha risposto con un'offerta di pace, ma ha anzi respinto la proposta di un dialogo tra i due Paesi.

La *Pravda* mette in rilievo che questo punto che l'opinione pubblica americana chiede con forza sempre maggiore una positiva risposta alle proposte di dialogo è un punto su cui il suo dovere internazionale verso il Vietnam senza cercare alibi da nessuna parte. «L'assenza di una valutazione realistica da parte degli americani — conclude ad esempio le *Isvestia* — non può portare che alla guerra, un conflitto più vasto, e una guerra più a conclusione della quale, gli aggressori non potranno certo raccogliere allora».

La *Pravda* non si ferma a questo punto, ma si rivolge anche a un'altra valutazione realistica da parte degli americani — conclude ad esempio le *Isvestia* — non può portare che alla guerra, un conflitto più vasto, e una guerra più a conclusione della quale, gli aggressori non potranno certo raccogliere allora».

A Roma

Manifestazione all'Adriano

Polemico discorso dell'on. Fortuna su «settarismi» scatenatisi in questi ultimi mesi

**ROMA, 12 febbraio.** Grande successo della manifestazione indetta oggi a Roma dalla Lega italiana per il divorzio sul tema «Divorzio e Concordato» e dedicata all'on. Fortuna su «settarismi» scatenatisi in questi ultimi mesi. Migliaia di persone affollano il Teatro Adriano, con una netta prevalenza di giovani. La manifestazione è stata diretta da un gruppo di studenti universitari e da un gruppo di lavoro familiare e come siano ancora da misurare con la realtà di oggi i pregiudizi sull'istituto della Chiesa di parte all'introduzione del divorzio in Italia. Con i cartelli inebriati nei palchi e nella platea, un pubblico polifono ha sottolineato la propria eterogeneità politica, ma anche il contrasto tra le legittime richieste di autonomia Stato-Chiesa da parte della maggioranza della folla e un accento spirito anticlericale di alcuni. Si può dire che questa fosse l'espressione di una tendenza estremistica, in campo laico, corrispondente oggi a quella che in campo cattolico è portata avanti dai comitati clericali.

Belgrado

Visita di Tito in Austria

DAL CORRISPONDENTE BELGRADO, 12 febbraio

Il presidente Tito è partito per questa sera per l'Austria dove si incontra con il presidente austriaco e con i suoi cinque ospiti del presidente Franz Jonas. E' la prima volta che Tito si reca nella capitale austriaca Vienna. Il suo viaggio, come ha dichiarato egli stesso all'agenzia austriaca APA, non ha scopi particolari. Fra i due Paesi confinatari corrono rapporti buoni e amichevoli e scambi particolarmente intensi nel campo economico, culturale, ecc.

Leo Vestri

Conclusa la visita del ministro degli Esteri turco

**ROMA, 12 febbraio.** Il ministro degli Esteri turco Caglayan, ha lasciato oggi Roma diretto ad Istanbul. Si è conclusa così la visita in Italia, iniziata il 2 febbraio scorso.

**ROMA, 12 febbraio.** Grande successo della manifestazione indetta oggi a Roma dalla Lega italiana per il divorzio sul tema «Divorzio e Concordato» e dedicata all'on. Fortuna su «settarismi» scatenatisi in questi ultimi mesi. Migliaia di persone affollano il Teatro Adriano, con una netta prevalenza di giovani. La manifestazione è stata diretta da un gruppo di studenti universitari e da un gruppo di lavoro familiare e come siano ancora da misurare con la realtà di oggi i pregiudizi sull'istituto della Chiesa di parte all'introduzione del divorzio in Italia. Con i cartelli inebriati nei palchi e nella platea, un pubblico polifono ha sottolineato la propria eterogeneità politica, ma anche il contrasto tra le legittime richieste di autonomia Stato-Chiesa da parte della maggioranza della folla e un accento spirito anticlericale di alcuni. Si può dire che questa fosse l'espressione di una tendenza estremistica, in campo laico, corrispondente oggi a quella che in campo cattolico è portata avanti dai comitati clericali.

Conclusa la visita del ministro degli Esteri turco

Il ministro degli Esteri turco Caglayan, ha lasciato oggi Roma diretto ad Istanbul. Si è conclusa così la visita in Italia, iniziata il 2 febbraio scorso.

**ALL'AEROPORTO DI Fiumicino** l'ospite è stato salutato da Faustina dagli ambasciatori turchi a Roma e presso la Santa Sede e dall'ambasciatore italiano in Turchia.